Audizione Commissione X Industrie commercio e turismo

Mercoledì 15 febbraio 2017

Affare Assegnato

Problematiche agricole derivato da eventi sismici

Confederazione Italiana Agricoltori – C.I.A.

Premessa e zonizzazione

Gli eventi sismici che hanno colpito il Centro Italia hanno caratteri di specificità dovuti alla durata nel tempo. Da agosto 2016, infatti, ininterrottamente si sono ripetute nella zona di riferimento oltre 50.000 scosse telluriche.

Tre eventi hanno avuto particolare gravità: quello del 24 agosto 2016 (con epicentro Accumoli-Amatrice); quello del 30 ottobre 2016 (con epicentro nella zona di Norcia) e, ultimamente, quello del 18 gennaio 2017 (nella zona di Montereale in provincia de L'Aquila). Se il primo evento è quello che ha più colpito l'opinione pubblica, anche perché ha causato numerose vittime, il secondo è stato quello che ha determinato i danni più gravi. Si è trattato del più forte evento sismico in Italia dal sisma dell'Irpinia nel 1980. In seguito a questo terremoto con la legge 229 del 15 dicembre 2016 (di recepimento del Decreto Legge 189 del 17 ottobre 2016) si è allargata l'area del cosiddetto "cratere" di 69 Comuni, portando il numero complessivo a 131 Comuni in quattro Regioni: Marche, Umbria, Lazio ed Abruzzo.

L'evento del 18 gennaio ha colpito in particolare l'Abruzzo. I danni sono stati fortemente aggravati dalla contemporanea ondata di mal tempo con eccezionali nevicate, che hanno determinato crolli di fabbricati, blocco pressoché totale dei collegamenti viari, interruzione per diversi giorni della corrente elettrica.

I danni causati dalla combinazione terremoto-emergenza neve sono ancora in fase di rilevazione. Tuttavia è opportuno procedere, come dopo l'evento del 30 ottobre, ad una verifica dell'area di intervento.

Chiediamo in particolare:

- La necessità di includere nell'area del cratere 5 comuni contigui alla precedente delimitazione, che hanno riportato i danni più estesi: Isola del Gran Sasso, Colledara, Castel Castagna, Fano Adriano e Pietracamela tutti ricadenti nella Provincia di Teramo.
- Il riconoscimento dello stato di calamità naturale nazionale alle aree colpite da nevicate eccezionali, con la possibilità di applicazione di alcuni strumenti agevolativi (fiscali e procedurali) previsti dalla legge 229/2016 per le aree colpite dal sisma.

Danni al settore agricolo

Il comparto più colpito è stato quello zootecnico.

Nell'area di riferimento operano circa 6 mila aziende zootecniche, in particolare 3.100 allevamenti bovini per un totale di circa 50 mila capi e 2.500 allevamenti ovicaprini con un totale di circa 130 mila capi. Si tratta di una zootecnia familiare di montagna essenzialmente finalizzata ad un mercato di prossimità ed a rifornire le strutture turistiche del territorio. I terremoti (ed il maltempo) hanno determinato il blocco totale dell'attività economica, relegata a mera attività di sussistenza del bestiame. E' da rilevare anche che gli eventi del mese di gennaio in Abruzzo hanno determinato una forte moria del bestiame – circa 10.000 capi – tanto da rendere necessaria una ordinanza sanitaria per lo smaltimento delle carcasse.

Tre sono gli aspetti più rilevanti.

1. Il crollo e la conseguente inagibilità delle strutture. Le aziende che hanno avuto almeno un fabbricato distrutto (stalla e/o fienile) e che necessitano di fabbricati temporanei, sono nelle quattro regioni, oltre un migliaio. A queste vanno aggiunte le duecentocinquanta stalle distrutte negli eventi di gennaio in Abruzzo, ancora in fase di accertamento.
   A parte i moduli abitativi, per i quali la situazione è relativamente migliore, per quanto riguarda le strutture zootecniche temporanee è stato istallato circa il 20% del totale richiesto, un altro 30 è in fase di installazione, il resto risulta ancora in attesa.
   Circa un 20% delle imprese hanno aderito all'Ordinanza 5 (possibilità di intervento diretto con rimborso), anche in seguito a problemi riscontrati in alcune regioni con le Ditte appaltatrici. Ci sono stati ritardi procedurali ed autorizzativi, che speriamo risolti con gli ultimi

provvedimenti agevolativi e di semplificazione amministrativa messi a punto.
La situazione è invece tutta da attivare in Abruzzo, colpita in modo limitato negli eventi precedenti al gennaio 2017.

2. Lo sgombero dei detriti. Il crollo dei ricoveri zootecnici e di altre strutture per il sisma e per le nevicate di gennaio hanno determinato la necessità di prescrizioni obbligatorie relativamente alla rimozione urgente, alla bonifica ed allo smaltimento di materiali contenenti amianto. E' necessaria la tempestiva estensione delle prescrizioni previste nell'Ordinanza della protezione Civile 394 del 19 settembre 2016.

3. Il sostegno all'attività economica. In questo caso più che di sostegno al reddito si tratta di prevedere interventi per la sussistenza di attività economiche in una fase di eccezionale e straordinaria crisi. L'abbandono delle attività zootecniche comporterebbe problemi economici, ma anche sociali, ambientali e demografici in queste aree di montagna. E' in discussione ed in fase di deliberazione un Decreto ministeriale, che in seguito all'Atto Esecutivo U.E. n.1613/2016 (sostegno alla zootecnia) mette a disposizione delle imprese ricadenti nelle aree terremotate risorse straordinarie per non meno di 13,5 milioni di euro (10 milioni alla zootecnia bovina, 2 milioni agli ovicaprini, 1,5 milioni agli allevamenti suinicoli).
Aggiuntivi 21 milioni di euro ca. di cofinanziamento nazionale per le aree terremotate sono stati concordati tra Governo italiano e Commissione europea. E' indispensabile che queste risorse siano effettivamente erogate al più presto, prevedendo interventi per tutte le imprese zootecniche, compreso quelle che praticano l'allevamento di equidi.

Danni strutturali ed economici in genere hanno riguardato anche altre aziende agricole. Una loro più precisa valutazione potrà essere fatta solo nelle prossime settimane, si pensi per esempio agli impianti olivicoli, distrutti dalle neve e/o dal gelo.

Il blocco dell'attività agrituristica

Il terremoto sta comportando il crollo totale delle attività turistiche non solo nelle aree direttamente colpite dal sisma. Esemplificativo il caso dell'Umbria: l'area colpita dal terremoto interessa circa il 5% del territorio regionale, ma le conseguenze negative colpiscono il turismo anche di aree come quelle di Assisi, Gubbio o dell'alta Umbria, con il blocco delle prenotazioni anche per le prossime settimane e per i prossimi mesi.

Particolarmente colpito il settore dell'agriturismo, molto significativo nelle quattro regioni di riferimento, con oltre 3.800 aziende attive, che rappresentano la più alta concentrazione nazionale di imprese, insieme alla Toscana ed al Trentino Alto Adige.

E' fondamentale intervenire tempestivamente nel settore, sia con strumenti agevolativi fiscali e contributivi duraturi nel tempo, sia con programmi di promozione straordinari in Italia ed all'estero.